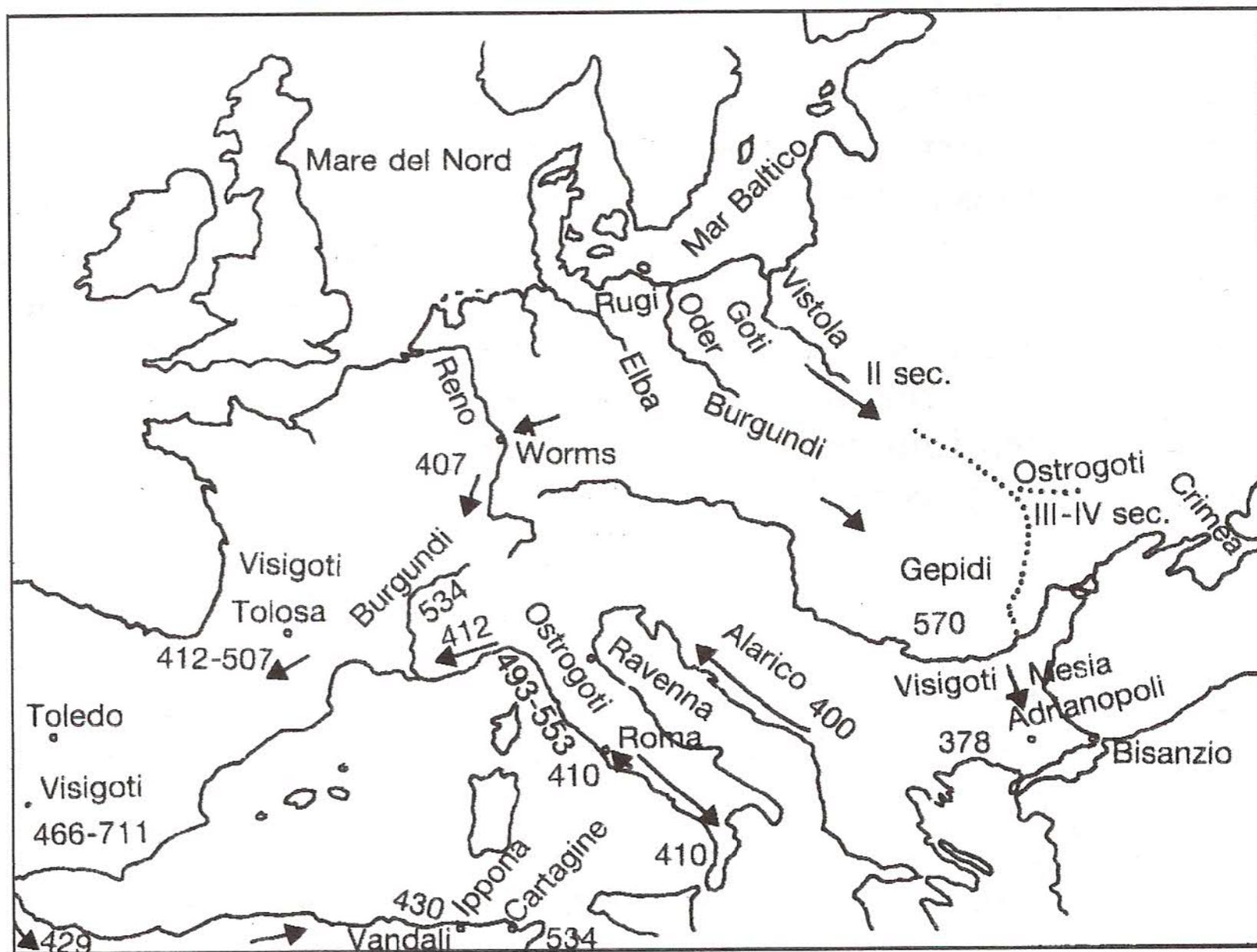


Le fonti per la storia dei Goti

- i libri 3 e 4 delle *Storie* di Procopio di Cesarea (morì nel 565): sui due anni di guerra con l'Impero bizantino, che mise fine al regno vandalico in Africa (533-534); in **greco**.
- **Visigoti, Vandali e Svevi di Spagna: Isidoro di Siviglia** (morì nel 636), *Historia Gothorum, Wandalorum, Sueborum* (fino al **624**); in **latino**.
- Sui **Visigoti**. **Ammiano Marcellino** (335-400 circa): *Regum gestarum libri qui supersunt*, noti come *Storie*; in **latino**.
- **Aussenzio di Dorostoro**, *Epistula de fide, vita et habitu Wulfilae*, una breve biografia di Wulfila.
- **Ostrogoti: Giordane**, *De origine actibusque Getarum sive Gotorum* (fino al 553), La lingua è il **latino**. Giordane (Jordanes), ostrogoto vissuto in Italia nel VI secolo.
- **Cassiodoro**, *Variae*; in **latino**. Flavio Magno Aurelio Cassiodoro (485-575) servì la monarchia ostrogota sotto Teoderico.
- **Procopio**, *Bellum goticum* (libri 5-8 di *Storie*, in **greco**); Procopio di Cesarea è importante per la storia della guerra greco-gotica in Italia.

Migrazioni dei Germani orientali



I Goti e l'Europa

Inizi del III secolo: primi contatti con Roma dopo il loro stanziamento sul Mar Nero, dopo che ebbero lasciato (per migrazione verso sud) le loro antiche sedi sulla bassa Vistola (ted. Weichsel, in Polonia), dove li segnala Tacito (*G.* cap. 43); l'origine scandinava dei Goti, attestata dallo storico Giordane, non è confermata dai dati archeologici e linguistici (Hachmann 1970).

Nelle sedi meridionali: i Goti fondano il loro dominio tra il Don (fiume russo a destra della penisola di Crimea) e il Danubio, suddiviso tra le due grandi tribù degli **Ostrogoti a Est** e dei **Visigoti a ovest**.

Ultimo quarto del IV secolo: dopo più di un secolo di guerre contro i Romani e le confinanti popolazioni dell'Impero, sotto la spinta dell'invasione unna, i Goti abbandonarono l'Europa orientale e si diressero, con fortunate campagne belliche, verso le regioni dell'Impero occidentale:

Il gruppo orientale è transitato lungo le coste del Baltico sulle pianure dell'attuale Germania orientale e della Polonia per poi migrare in altre direzioni; si pensa che tale gruppo sia di origine scandinava, ma tale informazione/ipotesi non è accertabile. Secondo la tradizione, i **Burgundi** proverrebbero dall'isola di Bornholm (in norreno *Bugundarhólmr* "isola dei Burgundi") e i **Goti** dalla Scandinavia. I **Burgundi** e i **Vandali**, agli inizi del IV secolo d.C. si mossero dalle rive dell'Oder per poi migrare verso sud-ovest.

I **Burgundi** giunsero sulle rive del Reno intorno al 407, si stanziarono temporaneamente intorno a Worms (Germania centro-meridionale, in Renania-Palatinato), dove formarono il primo regno burgundo, poi annientato da un'incursione degli Unni. Dopo aver oltrepassato il Reno nel 437, fondarono un altro regno nella valle del Rodano, tra Francia e Svizzera attuali: **Burgundia** (Borgogna). Il Regno dei Burgundi ebbe vita breve: nel 534 il regno venne inglobato dai Franchi. Un ricordo delle vicende della dinastia reale burgunda e della vittoria unna si ha nel poema tedesco dei *Nibelunghi* (1200 circa), ambientato a Worms.

I **Vandali** attraversarono la Francia e la penisola iberica; nel 429 con re Genserico attraversarono lo stretto di Gibilterra per andare a stanziarsi in Africa (Algeria e Tunisia). Durante l'incursione vandala del 430 a Ippona morì Sant'Agostino. Il regno: centro a Cartagine, isole Baleari, Sardegna e Corsica; via mare, nel 455, i Vandali arrivarono a saccheggiare Roma. Un'eco di questa egemonia germano-vandalica si ha nell'epica tedesca antica, in cui il mediterraneo è detto “**mare dei Vand**”. Nel VI secolo, una forza bizantina, inviata dall'imperatore d'Oriente Giustiniano, mise fine al regno dei Vandali negli anni 533-34 (Ilderico).

Le migrazioni dei Visigoti, tra la fine del IV e l'inizio del V secolo



Nel 378 i **Visigoti** sconfissero l' imperatore Valente ad Adrianopoli (a nord di Bisanzio)

A sud del Danubio, in Mesia (Bulgaria settentrionale) era stanziato il gruppo dei Visigoti detto *Goti minores*, che durante il IV secolo si convertirono al **Cristianesimo** nella **versione ariana** tramite **Wulfila** (v. *infra*)

Arianesimo

- **Ario** (di Alessandria d'Egitto, morto a Costantinopoli nel 336)
- Trinità = Padre, Figlio e Spirito Santi simili
- condannato come **eresia** nel Concilio di Nicea del 325
- Trinità = Padre, Figlio e Spirito Santo tre persone uguali e distinte

- I Visigoti trasmettono l' arianesimo anche ad altri popoli germanici, probabilmente ai Burgundi, agli Ostrogoti, ai Vandali e, in parte, ai Longobardi
- **Alarico**, 410, sacco di Roma (una ballata tedesca di August von Platen narra del corpo di Alarico nel fiume Busento)
- Nel 418, a Sud-Ovest della Gallia fondarono il **Regno di Tolosa** ed estesero il loro dominio a gran parte della penisola iberica, dove, sconfitti dai Franchi (507), si ritirarono consolidando il loro regno fino alla conquista araba (711)
- [Il **Regno di Toledo** ebbe vita più lunga, poiché qui i re Goti si convertirono al cattolicesimo, abbandonando l' eresia ariana; la fine del Regno si ebbe solo nel 711 con l' arrivo degli Arabi]

Gli Ostrogoti furono travolti nella loro pianura sarmatica dall' invasione degli Unni (375). Alcuni si rifugiarono in zone appartate come la penisola di Crimea, la maggior parte seguì le sorti degli Unni e del loro re **Attila** (got. *Atta* “padre”, *attila*, diminutivo “paparino” / “padrino”).

Nel IV secolo, al tempo di re **Ermanarico**, occupavano la pianura ucraina e le coste del Mar Nero. A causa degli Unni, iniziarono a premere sull' Impero romano d' Oriente. La famiglia degli **Amali** (i regnanti ostrogoti), nel V secolo, stabilì un' intesa con gli Unni e con l' imperatore d' Oriente, che manda gli Ostrogoti in Italia a contrastare il re barbarico **Odoacre** (a capo di una federazione di Germani orientali).

Dopo la morte di **Attila** (453), gli Ostrogoti riacquistarono la loro indipendenza e si stabilirono in Pannonia e nel Norico (corrispondente all'attuale Austria e parte della Baviera) come federati dell'Impero Romano.

Il re degli Ostrogoti era **Teoderico**, che sconfisse Odoacre nel 489 sull' Isonzo. Nel 493 vi fu la definitiva conquista del regno italico da parte di Teoderico e il suo insediamento a **Ravenna**.

Teoderico compì il primo tentativo di conciliare in uno stesso stato le esigenze giuridiche, religiose e culturali dei Germani e dei Latini.

Il **Regno ostrogoto** in Italia durò 60 anni; Teoderico morì nel 526. L' Imperatore d' Oriente Giustiniano pose fine al regno ostrogoto con la lunga guerra **greco-gotica (535-553)**.

I due momenti più importanti per la formazione dell'identità culturale dei Goti:

l'impatto con il mondo greco-bizantino e la conversione al Cristianesimo, attuato soprattutto tramite i Visigoti;

il regno in Italia di Teoderico, il contatto con la civiltà latina, in un periodo di relativa stabilità che sembra consolidare e rivitalizzare la cultura gotica, come appare dalla tradizione manoscritta dei testi liturgici.

Osservazione – per tutte le popolazioni germaniche

Successivamente al periodo di aggregazione delle popolazioni germaniche intorno all'inizio dell'era volgare nell'area della cosiddetta “cerchia nordica”, con le migrazioni, il percorso delle singole civiltà germaniche fu profondamente influenzato dalla **conversione al Cristianesimo**.

L'impatto con il Cristianesimo non ebbe conseguenze solo in ambito **religioso**, come è naturale, ma anche in ambito **culturale** nel senso più ampio.

La conoscenza del Cristianesimo, infatti, portò le popolazioni germaniche all'uso della **scrittura** per la **trasmissione di informazioni** e del **sapere**, in generale, e quindi all'uso di una **letteratura scritta**.

Le popolazioni germaniche conoscevano già la scrittura (le **rune**), ma le iscrizioni runiche avevano spesso una funzione magico-oracolare e **non** sembravano **funzionali** alla trasmissione di testi estesi, destinati alla lettura e comprensione da parte di un pubblico ampio. Le popolazioni germaniche erano a **oralità primaria**: tramandavano informazioni, le vicende di diverso genere oralmente.

La conversione al **Cristianesimo** portò all'impiego dell'**alfabeto latino**, **prima** per la resa dei testi della **tradizione cristiana** e **poi** per la trasposizione in forma scritta di **testi** composti in **volgare germanico**.

Osservazione – per tutte le popolazioni germaniche

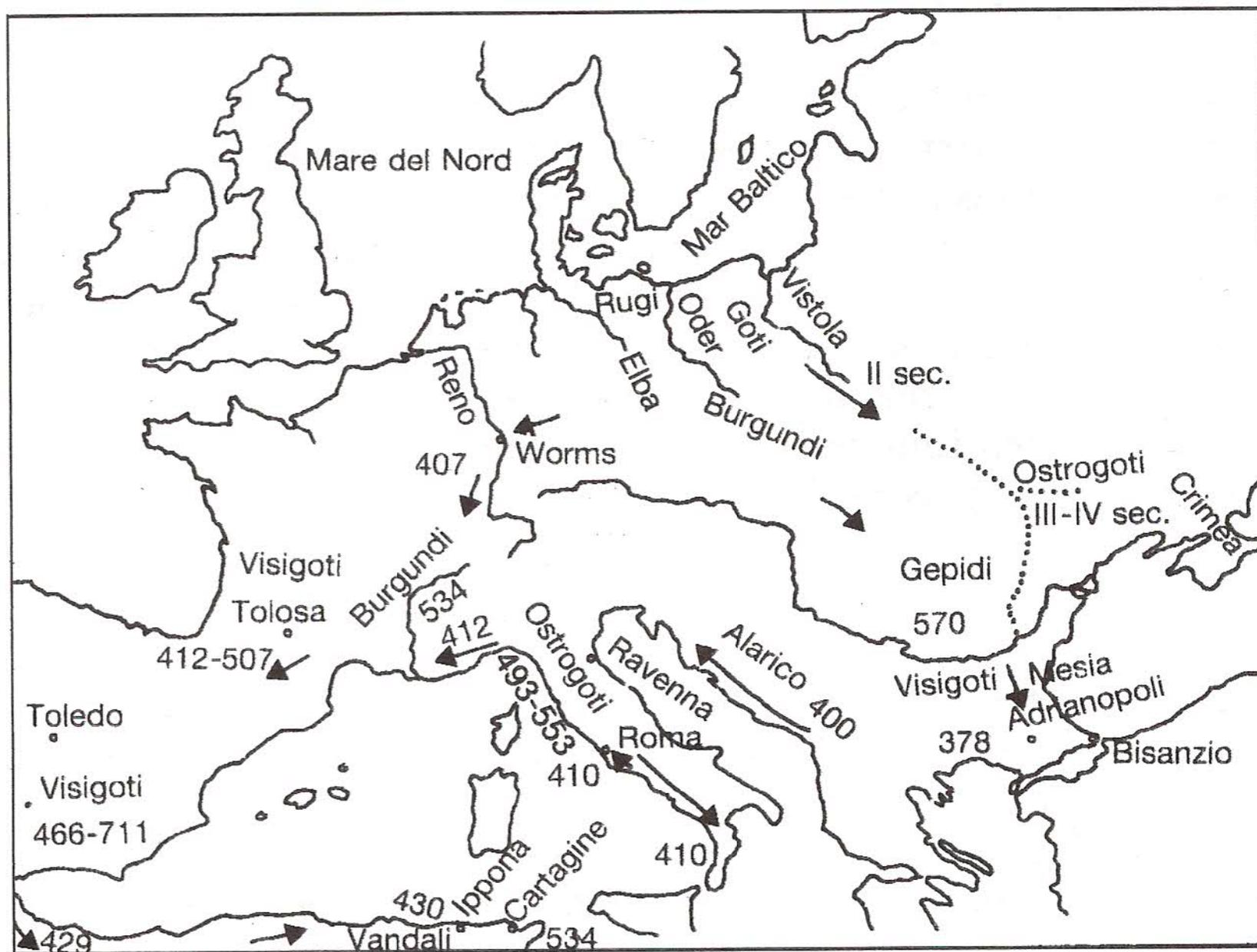
Il **Cristianesimo**, inoltre, ha influito in parte anche sul **carattere delle testimonianze scritte** che sono giunte fino a noi dal mondo germanico alto medievale;

il filtro del Cristianesimo, infatti, ha **impedito** che fossero tramandate ai posteri **tradizioni germaniche autoctone** in quanto frutto di una cultura pagana, oppure ha fatto sì che giungessero ai posteri **versioni** più o meno **cristianizzate** di tradizioni pagane.

Nel momento in cui ci si accosta a un testo scritto in una lingua germanica antica bisogna tener presente l'azione di tale filtro.

La nostra **conoscenza** del mondo germanico alto medievale, per quanto riguarda l'aspetto letterario, perciò, risulta **mediata** dal Cristianesimo e di conseguenza è limitata.

Migrazioni dei Germani orientali



Wulfila (Visigoto)

la sua figura di vescovo e il prestigio della sua traduzione furono determinanti per l'acquisizione e la diffusione del Cristianesimo da parte dei Goti, che conobbero la religione cristiana già nel corso del III secolo.

Di madre cappadoce e padre goto, istruito al latino e al greco, Wulfila fu un rappresentante di quella minoranza di Visigoti che, attraverso strette relazioni con Costantinopoli, cominciarono a operare una revisione della tradizione germanica alla luce dell'acquisita cultura greca.

Fu elevato al vescovato da **Eusebio di Nicomedia** – seguace dell'arianesimo, dichiarato una dottrina eretica durante il Primo Concilio di Nicea, 325 – nel 341 a Costantinopoli; tornato in patria, diffuse il Cristianesimo ariano tra i Visigoti, dirigendo come capo spirituale e temporale una piccola comunità di convertiti.

Wulfila

- vescovo traduce la Bibbia dal greco al gotico
- introduce il Cristianesimo nella forma dell'Arianesimo nel mondo germanico
- introduce la scrittura nel mondo germanico con una funzione differente rispetto a quella espletata dalle iscrizioni runiche
- crea un alfabeto *ad hoc* per scrivere in gotico

- **La Bibbia di Wulfila è il primo testo di notevole estensione** in una lingua germanica antica: precede di quattro secoli le più antiche attestazioni dell'inglese e del tedesco antichi e testimonia una fase linguistica molto più arcaica rispetto a quella resa dalle altre lingue gm;
- **documenta il primo contatto diretto dei Germani con il mondo mediterraneo colto e letterato:** conoscenza e interpretazione della Bibbia e della problematica ideologica e dottrina che essa implica.

Secondo la tradizione (Jordanes – *Getica* 267, MGH AA, t. V 1 – e Isidoro di Siviglia – *Historia Gothorum* 8, MGH AA, t. XI), si deve a **Wulfila** (vescovo ariano di Durostorum, oggi Silistria in Bulgaria, di ascendenza greco-cappadoce, vissuto tra 311 e 383)

il merito di aver rivoluzionato il sistema di comunicazione germano-gotico, creando, per la traduzione della Bibbia dal greco in gotico, una nuova scrittura alfabetica, del tutto originale, che potesse rivaleggiare in prestigio e dignità con le forme della **maiuscola libraria greca**, utilizzata nei codici delle Sacre Scritture.

Wulfila volle tradurre la Bibbia da una lingua di prestigio in un volgare germanico privo di tradizione culturale come il gotico per creare una lingua “nazionale”.

Egli non voleva solo diffondere una versione “gotica” del testo sacro che sostituisse quella greca, accordando prestigio alla lingua gotica, ma voleva anche **ideare una scrittura gota elegante e solenne nelle forme, capace di reggere il confronto con la maiuscola biblica dei codici greci.**

Wulfila diede origine ad una scrittura artificiosa, sostanzialmente **maiuscola**, che ricalcava il disegno particolare di molte lettere della maiuscola greca e le forme geometriche di essa, che sono riferibili a moduli quadrati o rotondi – solo con poche eccezioni; dall’onziale latina ricavò, poi, alcune lettere per ottimizzare la resa di suoni gotici peculiari.

I modelli scrittorii di Wulfila nella fissazione dell'alfabeto gotico (ci si riferisce in particolare alle testimonianze scritte visigote, supponendo differenze minime, di tipo dialettale, tra la lingua dei Visigoti e degli Ostrogoti) furono:

la maiuscola biblica e, in misura minore, l'onciale latina, con alcune influenze – sia pure incerte – derivanti dalla memoria del *fupark* antico.

Wulfila si muoveva in Mesia, un territorio linguisticamente greco, motivo per cui è lecito ipotizzare che l'adattamento del greco al gotico non dovette essere semplice, ma grazie alla conoscenza dell'alfabeto runico, il vescovo visigoto, con i suoi collaboratori, riuscì a creare una lingua letteraria scritta, con simboli grafici di varia origine.

Precisazione

Scrittura maiuscola

Le scritture di tipo maiuscolo si inseriscono in un sistema grafico bilineare, le lettere cioè, occupano lo spazio delimitato da una linea superiore e una inferiore, non tracciate, immaginate da chi scrive oppure segnate in vari modi.

F I L O L O G I A

Scrittura minuscola

Le scritture di tipo minuscolo, invece, si inseriscono in un sistema grafico quadrilineare, le lettere cioè, occupano lo spazio delimitato da quattro linee, due linee centrali che sono dedicate al corpo centrale delle lettere e due linee esterne, una linea superiore e una inferiore, che delimitano lo spazio che può essere occupato dagli allungamenti delle lettere, verso il basso o verso l'alto.



Filologia

La **maiuscola calligrafica** (con trattini di coronamento), definita poi **maiuscola biblica** e nota, impropriamente, come *onciale biblica*, nel IV secolo aveva raggiunto il suo massimo splendore. Al **IV** secolo, infatti, risalgono i due **codici greci più antichi e autorevoli** che conservano, quasi per intero, la **Bibbia**:

- il ms *Sinaiticus*, ms Add. 43725 della British Library di Londra;
- il ms *Vaticanus*, ms Vat. gr. 1209 della Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.

ms *Sinaiticus*, ms London, British Library, Add. 43725, iv sec. d.C.



ΚΟΙΤΑΙΣΥΜΩΝΚΑΤΑΝΥΓΗΤΕ
ΔΙΑΨΑΛΜΑ
ΘΥΣΑΤΕΘΥΣΙΑΝΔΙΚΑΙΟΣΥΝΗΣΚΛΙΕΛ
ΠΙΣΑΤΕΕΠΙΚΝ
ΠΟΛΛΟΙΛΕΓΟΥΣΙΝΤΙΣΔΕΙΣΕΙΗΜΙΝΤΑ
ΑΓΛΘΑ
ΕΣΗΜΙΩΘΗΕΦΗΜΑΣΤΟΦΩΣΤΟΥΠΡ
ΣΩΠΟΥΣΟΥΚΕ
ΕΔΩΚΑΣΕΥΦΡΟΣΥΝΗΝΕΙΣΤΗΝΚΑΡ
ΔΙΑΝΜΟΥ
ΑΠΟΚΑΡΠΟΥΣΙΤΟΥΚΛΙΟΙΝΟΥΚΛΙΕΛΛΙ
ΟΥΑΥΤΩΝΕΠΛΗΘΥΝΘΗΣΑΝ
ΕΝΕΙΡΗΝΗΕΠΙΤΟΥΤΟΚΟΙΜΗΘΗΣΟ
ΜΑΙΚΑΙΥΠΗΩΣΩ
ΟΤΙΣΥΚΕΚΑΤΑΜΟΝΑΣΕΠΕΛΠΙΔΙΚΑΤΩ
ΚΙΣΑΣΜΕ
ΕΙΣΤΟΤΕΛΟΣΥΠΕΡΤΗΣΚΛΗΡΟΝ
ΜΟΥΣΗΣΨΑΛΜΟΣΤΩΔΑΥΕΙΔ
ΕΓΑΙΜΑΤΑΜΟΥΕΝΩΤΙΣΑΙΚΕ
ΣΥΝΕΣΤΗΣΚΡΑΥΓΗΣΜΟΥ
ΩΣΤΟΧΕΣΤΗΣΦΩΝΗΣΤΗΣΔΕΗΣΕ
ΘΕΑΙΛΕΥΣΜΟΥΚΑΙΘΕΣΜΟΥ
ΩΣΤΙΠΡΟΣΕΠΡΟΣΕΥΣΟΜΑΙΚΕ
ΤΟΠΡΩΓΕΙΣΑΚΟΥΣΗΤΗΣΦΩΝΗΣΜΟΥ
ΤΟΠΡΩΓΕΙΠΑΡΑΣΤΗΣΟΜΑΙΣΟΙΚΑΙΕΠΙ
ΟΤΙΟΥΧΙΟΣΘΕΛΩΝΑΝΟΜΙΑΝΣΥΕΙ
ΟΥΔΕΠΑΡΟΙΚΗΣΕΙΣΟΙΠΟΝΗΡΕΥΟΜΕΝ
ΟΥΔΙΑΜΕΝΟΥΣΙΝΠΑΡΑΝΟΜΟΙΚΑΤΕ
ΝΑΝΤΙΤΩΝΟΦΘΑΛΜΩΝΣΟΥ
ΕΜΕΙΣΗΣΑΠΑΝΤΑΣΤΟΥΣΕΡΓΑΖΟΜΕ
ΝΟΥΣΤΗΝΑΝΟΜΙΑΝ
ΑΠΟΛΕΙΣΙΑΝΤΑΣΤΟΥΣΑΛΛΟΥΝΤΑΣ

Gothic alphabet (𐌲𐌺𐌹𐌸𐌰𐌶𐌵𐌿𐌺𐌰𐌸𐌰)

<p>𐌰</p> <p>ahsa a [a/a:] 1</p>	<p>𐌱</p> <p>bairkan b [b/v] 2</p>	<p>𐌲</p> <p>giba g [g/ŋ/x] 3</p>	<p>𐌳</p> <p>dags d [d/ð] 4</p>	<p>𐌴</p> <p>aihvus e [e/e:] 5</p>	<p>𐌵</p> <p>qairthra q [k^w] 6</p>	<p>𐌶</p> <p>iuja z [z] 7</p>
<p>𐌷</p> <p>hagl h [h/x] 8</p>	<p>𐌸</p> <p>thiuth þ [θ] 9</p>	<p>𐌹</p> <p>eis i [i/i:] 10</p>	<p>𐌺</p> <p>kusma k [k] 20</p>	<p>𐌻</p> <p>lagus l [l] 30</p>	<p>𐌼</p> <p>manna m [m] 40</p>	<p>𐌽</p> <p>nauths n [n] 50</p>
<p>𐌾</p> <p>jer j [j] 60</p>	<p>𐌿</p> <p>urus u [u/u:] 70</p>	<p>𐍀</p> <p>pairthra p [p] 80</p>	<p>𐍁</p> <p>raida r [r] 100</p>	<p>𐍂</p> <p>sauil s [s] 200</p>	<p>𐍃</p> <p>teiws t [t] 300</p>	
<p>𐍄</p> <p>winja w [w/y] 400</p>	<p>𐍅</p> <p>faihu f [f] 500</p>	<p>𐍆</p> <p>iggws x [k^h] 600</p>	<p>𐍇</p> <p>hwair h [ʰ] 700</p>	<p>𐍈</p> <p>othal o [o/o:] 800</p>	<p>𐍉</p> <p>900</p>	

I Goti:
documentazione e
lingua - Wulfila

Dell'alfabeto gotico si conoscono due calligrafizzazioni principali,

Tipo 1 e Tipo 2,

distinte sulla base della forma assegnata alle lettere S, A ed M e sulla base del loro aspetto generale:

- il Tipo 2, dei codici *Argenteus*, *Carolinus*, *Gissensis*, *Ambrosiani A, D, E*, presenta l'asse perfettamente dritto;
- il Tipo 1, invece, mostra l'asse leggermente inclinato a destra (nei codici *Ambr. B e C*; glosse marginali di *Ambr. A e C*; particolarmente inclinata è la grafia delle sottoscrizioni apposte nell'atto notarile di vendita di Arezzo – oggi perduto – e di Napoli, n.34 Biblioteca Nazionale).

greco	valore numerico	Tipo 1		Tipo 2	corrispondenza
		cod. Ambros. B	cod. Vindob. 195	cod. Arg. Mano I	
α	1	Λ	λ	ʀ	a
β	2	B		B	b
γ	3	Γ	Γ	Г	g
δ	4	α	ϣ	α	d
ε	5			ε	e
ζ	6	U	u	u	q
ζ	7	Z	Ʒ	Z	z
η	8	h	h	h	h
θ	9	ψ		ψ	þ
ι	10	II	Ī	II	i
κ	20	K	K	K	k
λ	30		λ	Λ	l
μ	40	M	M	М	m
ν	50	N	N	Н	n
ξ	60	Ϸ	Ϸ	Ϸ	j
ο	70	Π	η	Π	u
π	80	Π	Π	Π	p
ρ	90			ϣ	-
ρ	100	ϣ	ϣ	ϣ	r
σ	200	ε	Ʒ	S	s
τ	300	T	τ	T	t
υ	400	Y	Y	Y	w
φ	500	F		F	f
χ	600	X	+	X	x
ψ	700			Θ	hʊ
ω	800	ϣ		ϣ	o
λ	900		↑		-

Valore numerico	Cod. Ambrosianus B	Cod. Vindobonensis 195	Cod. Argenteus (I mano)	Trascrizione alfabetica
1	λ	ϛ	λ	a
2	β	ϛϛ	β	b
3	γ	γ	γ	g
4	Δ	ϣ	Δ	d
5	E	Ϟ	E	e
6	U	U	U	q
7	z	z	z	z
8	h	h	h	h
9	ψ	ψ	ψ	þ
10	ii	i	ii	i ī
20	K	K	K	k
30	λ	λ	λ	l
40	M	M	M	m
50	N	N	N	n
60	Ϟ	Ϟ	Ϟ	j
70	π	π	π	u
80	π	π	π	p
90			ϣ	-
100	ϛ	ϛ	ϛ	r
200	ε	ε	S	s
300	T	T	T	t
400	Y	Y	Y	w
500	F	Ϟ	F	f
600	X	+	X	x
700	(·)	ω ω	o	hv
800	ϛ	ϛ	ϛ	o
900		↑		-

Fig. 1. Alfabeti gotici (tratto da EBBINGHAUS E. A. (bearb. von) (1981), W. Braune. *Gotische Grammatik* [...], [19. Aufl], Tübingen, M. Niemeyer Verlag, p. 14)

I manoscritti della tradizione gotica

La Bibbia di Wulfila

I manoscritti:

1. ***Codex Carolinus***, ms **Wolfenbüttel, Herzog August-Bibliothek, Weissenb. 64**. Si tratta del codice più antico tra quelli rimasti (fine V secolo): è un palinsesto o *codex rescriptus* (un codice i cui scritti originali sono stati raschiati e sostituiti con altri – con la raschiatura venivano recuperate superfici di scrittura da pergamene che recavano testi ritenuti ormai inutili). Il ms, che conserva l'**epistola ai Romani**, proviene da Bobbio e oggi è conservato a Wolfenbüttel.

2. ***Codex Argenteus*, ms Uppsala, Universitetsbibliteket, DG I**; Biblioteca Carolina, fine V, inizio del VI secolo). Si tratta del testimone più importante della Bibbia gotica. È un evangelario in *scriptio continua* su pergamena purpurea con inchiostro argenteo e a volte aureo – le righe iniziali dei Vangeli. Proviene probabilmente dall'ambiente teodericiano dell'Italia settentrionale – forse il codice fu scritto per Teoderico – e ha un perfetto corrispettivo nel contemporaneo *codex Brixianus* (conservato nella Biblioteca Queriniana di Brescia), che conserva il testo latino dei vangeli nella stessa successione dell'*Argenteus* (Matteo, Giovanni, Luca e Marco) e che rappresenta uno dei testimoni più autorevoli di questa cultura goto-latina.

Nel 1971 è stato ritrovato a Spira l'ultimo foglio del codice. La seconda appendice del testo sui Goti di Scardigli, *Unum redivivum folium* di Franz Haffner e Piergiuseppe Scardigli, è dedicata alla storia e all'analisi dell'ultimo foglio del *Codex Argenteus* (oggi conservato presso la Biblioteca Universitaria di Uppsala), rinvenuto nel Duomo di Spira, di cui Scardigli fornisce testo e commento linguistico.

Il **foglio di Spira** tramanda la conclusione del Vangelo secondo Marco (vv. 16,9 – 20) e la sua collocazione alla fine del Vangelo è confermata, oltre che dal contenuto del foglio, anche dalle sue caratteristiche codicologiche.

Il *Codex Argenteus*, infatti, doveva essere costituito da 336 fogli (672 pagine) suddivisi in 37 fascicoli di quattro bifolia (quaternione, 16 pagine) e in 4 fascicoli di cinque bifolia (quinterno, 20 pagine), assegnati alla fine di ciascun Vangelo: il foglio di Spira completa proprio il quinterno che tramanda il Vangelo secondo Marco.

3. *Codex Gissensis*, ms Giessen, Hochschulbibliothek, 651/20 (fine V, inizio del VI secolo). Il codice è costituito da due fogli pergamenei di un quaternione originario, un breve frammento di un evangelario bilingue latino-greco (Lc 23,11.14; Lc 13-17). Il codice fu rinvenuto tra il 1907 e il 1908 in Egitto, in un piccolo villaggio nei pressi dell'antica Antinopolis. Il ritrovamento di questo codice latino-greco in un'area di sicura ellenizzazione – da qui provengono molti altri papiri documentari e letterari – farebbe pensare alla presenza di Goti ormai cristianizzati (forse in guarnigioni militari); il ms contiene un brano del **Vangelo di Luca**.

4. ***Codex Taurinensis*, ms Torino, Biblioteca Universitaria Nazionale, F. IV. 1**, framm. 10). Si tratta di quattro fogli; è un palinsesto proveniente da Bobbio e trasmette frammenti delle epistole paoline ai Galati e ai Colossesi in origine scritte sotto le omelie *in Ezechielem* di Gregorio Magno. Questi fogli, rintracciati nel 1866 a Torino da A. Reifferscheid nella legatura della *Regula* di San Benedetto – perciò in pessime condizioni – proprio sulla scorta della scrittura superiore, sono considerati appartenenti all’Ambr. A.

5. I *codices Ambrosiani* (appartengono ai primi del VI secolo) della Biblioteca Ambrosiana di Milano:

mss A (S. 36 parte sup.), B (S. 45 parte sup.), C (I. 61 parte sup.) e D (G. 82 parte sup.), tutti palinsesti provenienti da Bobbio (*CLA X*, nn.26 b+c, 344 b, 351, 364, 364). I testi gotici sono conservati nella scrittura inferiore.

L'**Ambr. A** (al quale appartenevano in origine anche i 4 fogli ora noti come *codex Taurinensis*) contiene, sotto al testo latino delle *Homilien in Ezechielem* di Gregorio Magno, vari frammenti delle epistole di Paolo (*Ad Romanos, Ad Corinthios I e II, Ad Ephesios, Ad Galatas, Ad Philippenses, Ad Colossenses, Ad Timotheum I e II, Ad Titum, Ad Philemonem*) e un frammento di un calendario gotico. Come il *Carolinus* è caratterizzato da numerose glosse marginali costituite da lettere e numeri quali segni divisori del testo.

L'**Ambr. B** contiene nella scrittura superiore il testo latino della *Explanatio in Isaiam* di San Girolamo, in quella inferiore conserva la II lettera di san Paolo ai Corinzi e altri frammenti di lettere paoline – mancano quelle ai Romani e a Filemone.

L'**Ambr. C** consta di un bifolio contenente nella scrittura superiore latina parte di un antico evangelario e in quella inferiore frammenti in gotico del vangelo di Matteo (capp. 25-27). Tale codice colma alcune palesi lacune dell'*Argenteus* e presenta un tipo di scrittura gota molto diversa da quella degli altri manoscritti.

L'**Ambr. D** consta di tre fogli e conserva i frammenti di un commento latino ai *Reges* scritti sopra gli unici frammenti del Vecchio Testamento (*Nehemias 5-7*) che siano per venuti in gotico.

Il documento di Napoli:

papiro Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, Tj, 34, proveniente da Ravenna, dove fu redatto nel 551; il documento di Arezzo è perduto.

Le testimonianze di carattere non religioso sono molto esigue e poco rilevanti: tre alfabeti gotici con l'indicazione del nome delle lettere secondo il sistema scrittoria runico; due atti notarili di vendita scritti su papiro (unici esempi di uso del papiro nell'ambito della documentazione germanica, ovunque pergameneacea) – le sottoscrizioni di tali atti sono in gotico: **ms Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, Tj, 34**, un papiro proveniente da Ravenna, dove fu redatto nel 551; il documento di Arezzo è andato perduto.

Skeireins, il commento al vangelo di Giovanni:

ms Milano, Biblioteca Ambrosiana, E 147 (Ambr. E, parte sup.: ff. 1, 2, 5, 6, 7);

ms Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cod. Vat. lat. 5750 (ff. 3, 4, 8);

Questo commento – chiamato *Skeireins* dal suo primo editore, Massmann, 1834, una nuova formazione sul verbo *skeiran* “spiegare, illustrare” – pervenuto incompleto (dei 78 fogli originari ne rimangono soltanto 8, relativi ai primi sette capitoli giovannei), è conservato in un unico codice palinsesto della prima metà del VI secolo, proveniente dal convento di San Colombano a Bobbio, ma redatto, probabilmente a Verona. Oggi si trova diviso fra la Biblioteca Ambrosiana di Milano (Ambr. E, E 147 parte sup.: ff. 1, 2, 5, 6, 7) e la Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano (Cod. Vat. lat. 5750: ff. 3, 4, 8). Non è possibile accertare chi sia l’autore del commento e se si tratti di una traduzione dal greco o di un’opera originale redatta direttamente in gotico. Le citazioni bibliche concordano con quelle del testo wulfiliano.

Calendario gotico:

contenuto nell'ultima pagina del Codice Ambrosiano A;
pochi altri repertori minori (note marginali, trascrizioni,
ecc.).

“Gotico di Crimea”:

Rimane poi la lista di parole del cosiddetto del diplomatico
fiammingo A. G. Busbecq , lista pubblicata nel 1589.

Ricapitolando: I manoscritti della tradizione gotica

- ***Bibbia:***

- **ms Uppsala, Universitetsbiblioteket, DG I** (De la Gardie), noto come *Codex Argenteus* (fine V, inizio del VI sec.) testimone più importante della Bibbia gotica; 187 ff.;
- **frammento di Spira**, noto come il “foglio di Spira”, scoperto a Spira (Germania) nel 1970, è il foglio 188 del *Codex Argenteus*;
- **ms Wolfenbüttel, Herzog August-Bibliothek, Weissenb. 64**, noto come *Codex Carolinus*, è il ms più antico che ci è rimasto della Bibbia gotica, V sec.; contiene **l’epistola ai Romani**;
- **mss Milano, Biblioteca Ambrosiana, A, B, C, D**, noti come *Codices Ambrosiani A, B, C, D*; provenienti da Bobbio, sono palinsesti, cioè codici riscritti.
- **ms Giessen, Hochschulbibliothek, 651/20**, noto come *Codex Gissensis* (fine V, inizio del VI sec.); proviene dall’Egitto;

- *Skeireins* (8 ff.; Il testo risale forse al V/VI sec., non è un'opera di traduzione – testo gotico):
 - ms **Milano, Biblioteca Ambrosiana, E 147** (Ambr. E, parte sup.: ff. 1, 2, 5, 6, 7);
 - ms **Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cod. Vat. lat. 5750** (ff. 3, 4, 8);
- *Il documento di Napoli:*
papiro Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, Tj, 34, proveniente da Ravenna, dove fu redatto nel 551; il documento di Arezzo è perduto.

ms Uppsala, Universitetsbibliteket, DG I (De la Gardie),
noto come *Codex Argenteus* (fine V, inizio del VI sec.)
testimone più importante della Bibbia gotica; 187 ff.



THESE ARE THE
WORDS OF THE
LORD WHICH
WERE HEARD
BY THE
CHILDREN OF
ISRAEL IN THE
MOUNTAIN OF
SINAI IN THE
MIDST OF THE
CLOUDS IN THE
DAY THAT THE
LORD SPAKE
UNTO MOSES
SAYING UNTO
MOSES I AM
THE LORD
THY GOD
WHO HAVE
BROUGHT THE
CHILDREN OF
ISRAEL OUT
OF EGYPT
I AM THE
LORD
THY GOD
WHO HAVE
BROUGHT THE
CHILDREN OF
ISRAEL OUT
OF EGYPT
I AM THE
LORD
THY GOD
WHO HAVE
BROUGHT THE
CHILDREN OF
ISRAEL OUT
OF EGYPT

THESE ARE THE
WORDS OF THE
LORD WHICH
WERE HEARD
BY THE
CHILDREN OF
ISRAEL IN THE
MOUNTAIN OF
SINAI IN THE
MIDST OF THE
CLOUDS IN THE
DAY THAT THE
LORD SPAKE
UNTO MOSES
SAYING UNTO
MOSES I AM
THE LORD
THY GOD
WHO HAVE
BROUGHT THE
CHILDREN OF
ISRAEL OUT
OF EGYPT
I AM THE
LORD
THY GOD
WHO HAVE
BROUGHT THE
CHILDREN OF
ISRAEL OUT
OF EGYPT
I AM THE
LORD
THY GOD
WHO HAVE
BROUGHT THE
CHILDREN OF
ISRAEL OUT
OF EGYPT

La lingua gotica

Caratteristiche fonologiche

Vocalismo

I segni *e* ed *o* indicano vocali etimologicamente lunghe, probabilmente chiuse [e:] [o:], come in *lētan* “lasciare”, *brōþar* “fratello”;

i ed *ei* esprimono rispettivamente [i] e [i:], che restano distinti nella grafia, come in *fisks* “pesce” e *leik* “corpo”.

In gotico è osservabile la presenza del doppio segno per indicare sia la **quantità** che la **qualità** vocalica (il grado di apertura) per le vocali *i* – *e* – *o*:

i [i] – *ei* [i:],

ai [ɛ] – *e* [e:],

au [ɔ] – *o* [o:].

Sul valore da attribuire ai digrammi *ai* ed *au* vi sono opinioni contrastanti.

Gli studiosi concordano nell'attribuire ad *ai* e *au* il valore [ɛ] (reso anche con [ɛ̃]) e [ø] (reso anche con [ɔ̃]) quando ricorrono avanti *r h hv*, es.:

wair ‘uomo’;

saihs ‘sei’;

baurgs ‘città’.

Diverso è il valore che viene loro attribuito nelle altre posizioni.

Streitberg, Krahe, Pisani, Krause sostengono il valore di dittongo di *ai* [ai] e *au* [au] gotici, riferendosi soprattutto ai casi in cui questi risalgono ad un dittongo germanico originario (per es. *aigan* “possedere”, *augo* “occhio”) e cercando conferma in quelle fonti latine dove nomi gotici sono trascritti mantenendo il dittongo, ad es.:

Degalaifus, Audericus;

gli stessi si riferiscono all'iscrizione runica sull'anello di Pietroasa, che riporta la forma *hailag*: ata. *heilag* (ma è dubbia l'attribuzione del termine al gotico).

Hirt, Mossé, Marchand, Mastrelli propongono, invece, di considerare i digrammi sempre come notazione di monottonghi originariamente brevi o lunghi, basandosi su vari argomenti, tra cui particolarmente evidente appare quello delle trascrizioni di nomi stranieri in gotico, dove *e* e *o* sono resi con il digramma, ad es.:

<i>Paitrus</i> ,	gr.	‘ <i>Pétros</i> ’;
<i>Saudauma</i>		‘ <i>Sodoma</i> ’,
<i>Iairusaulwma</i>		‘ <i>Hierosólyma</i> ’.

Lo studioso D’Alquen ha riconosciuto nell’uso di *ai au* per esprimere [ɛ:] e [ɔ:] la traccia grafica di una fase, storicamente anteriore a quella attestata, durante la quale i digrammi avrebbero rappresentato degli effettivi dittonghi.

ie. \check{E} > gm * \check{e} > got \check{i} /i/:

ie ED- “mangiare” (lat *edo*) > gm *etan (ingl.a. *etan*, nord.a. *eta*, ata *ezzan*)

> got *itan*;

ie G^WENĀ “donna” > gm *kwenō (ingl.a. *cwene*, sass.a. e ata *quena*)

> got *qino*;

ie. \bar{E} > gm * \bar{e}^1 > got \bar{e} /e:/, il gotico conserva la \bar{e}^1 germanica:

ie $\bar{E}D$ - pret.plur. : got *ētun* “mangiarono” (sass.a. *ātun*, ata *āzun*, ingl.a. *æton*);

ie $\bar{S}\bar{E}D$ - pret. plur. got *sētun* “sedettero” (sass.a. *sātun*, ata *sāzun*, ingl.a. *sæton*);

gm **rēdan* “consigliare” > got *ga-rēdan* (sass.a. *rādan*, ata *rātan*, ingl.a. *rædan*);

ie $\bar{S}\bar{E}$ - (: lat *sēmen* “seme”) > got *manaseþs* “mondo, umanità” (sass.a. *sād* “seme”, ata *sāt*, ingl.a. *sæd*, anord *sáð*)

Manca la metaforia

Consonantismo

Il sistema consonantico del gotico corrisponde essenzialmente al sistema del germanico, tranne per quanto riguarda l'assordimento delle sonore in fine di parola, le fricative sonore e alcuni fenomeni di fonetica sintattica, che sono solo del gotico.

- I segni <*b*>, <*d*>, <*g*> in gotico indicano molto probabilmente delle spiranti sonore tranne all'inizio di parola e dopo nasale, posizioni in cui, in tutte le lingue germaniche, tali fonemi presentavano delle varianti occlusive.

Il valore di spiranti di tali segni, e non ancora di occlusive sonore in posizione intervocalica, è confermato dal fatto che in fine di parola e in sillaba finale avanti *s* e *t* compaiono come spiranti sorde.

Esempi:

La flessione della parola per ‘pane’

*hlai**f**s* (N.) ‘pane’, con spirante sorda *f*, e *hlai**b**is* (G.) ‘del pane’, con <*b*> del G. che corrisponde a <*f*> del nominativo;

*biu**d**an* “offrire”, ma poi si ha *ba**u**p* “offrì”.

[se <*b*> e <*d*> avessero rappresentato delle occlusive e non delle fricative, nella loro variante sorda sarebbero state rese con <*p*> e <*t*>, rispettivamente]

Caratteristica del gotico è, inoltre, la resa grafica della nasale velare [ŋ], che compare davanti a *k g q* come variante allofonica di /**n**/, con lo stesso segno che viene utilizzato per *g*, secondo il modello greco:

<*gk*> e <*gg*>, che valgono rispettivamente [ŋk] e [ŋg], per es.:

got. *drigkan* [drinŋkan] ‘bere’

got. *laggs* [lanŋgs] ‘lungo’.

Caratteristiche sintattiche

Il gotico, rispetto alle altre lingue germaniche, non ha completamente eliminato la nozione di **aspetto**: particolare è l'uso del prefisso *ga-* per esprimere diverse funzioni aspettuative del verbo rispetto al verbo semplice, generalmente durativo, ad esempio:

fraihnan “domandare” e *ga-fraihnan* “ottenere risposta” (con senso resultativo);

saihvan “vedere” e *gasaihvan* “scorgere” (azione puntuale ed istantanea);

l'uso di *wisan* “essere” con participio presente per esprimere azione durativa: *was Johannes daupjands* “Giovanni / stava battezzando/ battezzava”.

La **Bibbia** gotica

Il testo gotico rivela una notevole sensibilità linguistica da parte di Wulfila.

La lingua gotica: tradizione letteraria limitata a poesia orale di genere epico ed encomiastico (non vi sono esempi testimoniati);

la lingua della Bibbia: **patrimonio concettuale estraneo al mondo germanico ed era una lingua molto ricca in generi e stili** (il greco piano dei Vangeli e la prosa complessa di San Paolo). **Wulfila ha saputo piegare al testo biblico la lingua gotica, sfruttandone al massimo le possibilità espressive in vari modi:**

1. ampliando il significato delle parole gotiche mediante **calchi semantici**, che attribuiscono nuovi significati, sul modello greco, a termini gotici già esistenti per indicare un concetto nuovo, es.:

- *ahma weihs* “Spirito Santo”, originariamente got. *ahma* ‘alito vitale’ (< got. *aha* ‘mente’) e da gm. **wīhaz* ‘inviolabile, sacro’, detto degli dei pagani;
- *waggs* “Paradiso”, originariamente “prateria”;
- *daupjan* “battezzare”, originariamente “immergere”, esemplato sul greco baptizein (baptizein) ‘battezzare’, lett. ‘immergere nell’acqua’ – il verbo fa riferimento al ‘battesimo per immersione’ ;

2. creando nuovi vocaboli con materiale indigeno con **calchi strutturali**, che riproducono con mezzi gotici la formazione lessicale greca – molti aggettivi qualitativi e sostantivi astratti, come:

- *allwaldands* gr. pantokrátōr, lat. omnipotens
- *laggamōdei* lat. longanimitas
- *þiuþspillon* (il bene annunciare – predicare il Vangelo (*þiu-þ* ‘cosa buona’) gr. euaggelion, lat. bona adnuntiatio)

3. attingendo al lessico greco e latino, ogni volta che il termine straniero poteva essere compreso e accettato dall'uditorio, con prestiti entrati in gotico in epoca anteriore a Wulfila, come
- *anakumbjan* “sedere a mensa”,
 - *kreks* “greco” – dalla lingua popolare –
 - *aggilus* “angelo”,
 - *aikklesjo* “chiesa” – termini religiosi entrati nel lessico in epoca abbastanza antica;
 - acquisizioni dotte, legate a Wulfila, invece, sono parole come *praufetia* “profezia” e *synagoge* “sinagoga”.

Poco documentati sono i campi lessicali non religiosi, quello militare, quello relativo all'arte, alla scienza, mentre è ben rappresentato il vocabolario di base che riguarda la vita e le attività umane, la natura e i rapporti sociali.